

alle Foreste della Regione Toscana Tito Barbini, dal Vice Capo del C.F.S. Ing. Fausto Martinelli, dal responsabile del settore prevenzione del Dipartimento Protezione Civile Bernardo De Bernardis e dal Dott. Antonio Lumicisi per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Al termine degli interventi, il Coordinatore ha rilevato quanto sia ancora bassa nei cittadini la percezione del reale pericolo rappresentato dagli incendi boschivi per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

Nella II Sezione, coordinata dal Segretario Generale dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali Prof. Orazio Ciancio, sono stati raggruppati gli interventi di carattere più strettamente scientifico, presentati da esponenti delle Università di Firenze, di Torino, di Venezia e della Basilicata. Tra gli altri, piace ricordare l'intervento del Prof. Arrigo Bigi, che ha chiarito su basi psicoanalitiche la sostanziale differenza che sta fra un piromane e un incendiario, la relazione dei Proff. Bovio e Leone che hanno fornito linee d'indirizzo per la pianificazione antincendio e per la prevenzione del fenomeno, il lavoro del Prof. Giordano, che ha studiato la relazione tra i cambiamenti climatici e gli incendi, e lo studio del Dott. Enrico Marchi, che ha mostrato innovativi strumenti tecnologici per la protezione dagli incendi boschivi. Conclusi gli interventi, il Coordinatore ha ricordato che i processi degenerativi (incendi, inondazioni, frane) apportano modificazioni alla foresta e rappresentano un dato fattuale di vasta portata. Questi fenomeni devono essere contrastati favorendo una «maturazione culturale» che prenda in considerazione il bosco come valore in sé e porti ad acquisire la «cultura della foresta», senza la quale – è inutile illudersi – la tecnica non incide in modo significativo.

Al termine di questa Sezione, nel tardo pomeriggio della prima giornata, i convegnisti sono stati condotti a visitare gli storici Arboreti di Vallombrosa, gestiti dall'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

La III e ultima Sezione, coordinata dal Dirigente della Consulta Nazionale Foreste-Legno-Carta Luigi Morucci, ha visto l'illustrazione di numerose esperienze di prevenzione, previsione, lotta attiva e repressione degli incendi boschivi. I relatori hanno esposto le problematiche emerse in Francia, Portogallo (dove l'anno passato alcune decine di persone sono morte a causa degli incendi boschivi!), Italia e, con maggior dettaglio, nelle Regioni Calabria, Puglia, Toscana, e Sicilia. Il Coordinatore ha evidenziato quanto determinante sia il ruolo dell'Uomo, capace da un lato di ridurre la superficie boscata percorsa mediamente da un singolo incendio (9,5 ettari nel 2003 contro i 13,9 ettari del 1970) e dall'altro di provocare il costante aumento del numero d'incendi (circa 6 500 nel 1970, quasi 10 000 nell'anno passato).

Le relazioni del Convegno sono state concluse dall'intervento del Capo del Corpo Forestale Ing. Cesare Patrone che prima di entrare nel merito ha voluto ringraziare e salutare i presenti e tra questi, in particolare, con affetto, «i miei Forestali». L'Ing. Patrone ha evidenziato le funzioni affidate al Corpo Forestale dal recente provvedimento di riordino dell'Amministrazione Forestale, L. 36/04, fortemente voluto dal Ministro per le Politiche Agricole e Forestali On.le Gianni Alemanno, ed ha sottolineato il ruolo tecnico-scientifico di eccellenza che il Corpo deve tendere a esercitare nelle materie di competenza.

Dal convegno è emersa una strategia condivisa per cercare di porre rimedio al lungo elenco di fattori che determinano ogni anno l'emergenza incendi: ossia, operare secondo

un approccio innovativo che metta al centro del sistema ambiente l'Uomo e il suo atteggiamento comportamentale nei confronti delle fiamme, anche attraverso una maggiore partecipazione e responsabilizzazione della popolazione.

Maggiori ragguagli sui contenuti scientifici delle relazioni saranno negli Atti del Convegno, la cui pubblicazione avverrà a cura dall'Osservatorio Foreste e Ambiente tramite le Edizioni Vallombrosa. Il lavoro editoriale dovrebbe esser veloce dato che in occasione del Convegno di Vallombrosa i responsabili dell'Osservatorio hanno già potuto consegnare ai presenti gli Atti dei due Convegni organizzati nel 2003 (serie I *Quaderni*, Numero 1 - *Prima che l'acqua giunga al piano. L'azione dei forestali per il governo delle acque in montagna*, e Numero 2 - *Selvicoltura: a che punto siamo? Riflessioni cinque anni dopo il II Congresso di Venezia e prospettive per il III Congresso del 2008*).

A chiusura della due giorni, dopo aver ringraziato e salutato i convenuti, l'Abate Generale Don Lorenzo Russo ha voluto lanciare un messaggio di unità per il mondo forestale, ricordando quanto importante sia anche nel settore degli incendi boschivi l'opera dei Forestali tutti, dello Stato, delle Università, delle Regioni o liberi professionisti pur che siano.

PAOLO CARAMALLI

## RECENSIONI

SALVATORE PUGLISI (a cura di) (2004) – *Progettazione di aree verdi e ingegneria naturalistica in ambiente mediterraneo*. Castrolibero (Cosenza), Editoriale Bios. 330 pagine, illustrazioni. Prezzo € 40,00. ISBN 88-7740-366-7.

Il volume, curato dal Prof. Salvatore Puglisi, è composto da 16 capitoli scritti da docenti universitari e ricercatori specialisti del settore.

Il testo si divide in tre parti di 5 capitoli ciascuna, più un sedicesimo capitolo di contenuto economico-estimativo.

La prima parte è dedicata agli elementi di analisi dell'ambiente e del paesaggio. Quali che siano, infatti, le tipologie di aree verdi e relative destinazioni, esse debbono essere in rapporto con l'ambiente, congruenti cioè con geologia, clima, pedologia e vegetazione dell'ecosistema nel quale sorgono, e naturalmente con il paesaggio che ne è la sintesi percepibile visivamente. Il libro si apre, appunto, con un capitolo (autrice Annalisa Calcagno Maniglio) dedicato alla Convenzione europea del paesaggio, la quale nella Carta di Firenze esprime in modo solenne la nuova attenzione che la società presta al paesaggio, alla trasversalità di questa tematica complessa che «ingloba fattori naturali e culturali e le loro interrelazioni».

Alla base fisica del paesaggio, al suo supporto geologico, modificato nella forma da continui mutamenti innescati da azioni e processi interni ed esterni al pianeta, è dedicato il cap. 2 scritto da Giovanni Palmentola. Segue il capitolo sul clima di tipo mediterraneo, di cui sono autori Vittorio Leone e Raffaella Lovreglio. Il capitolo 4 (autore Giovanni Fierotti) è dedicato al suolo, e prende le mosse dalla Carta europea dei terreni, per passare al processo pedogenetico, allo studio del suolo, alla *land evaluation*, alla cartografia dei suoli e agli obiettivi della loro conservazione. Chiude la prima parte il

capitolo 5, di inquadramento ecologico della vegetazione mediterranea, elaborato da Gian Paolo Mondino.

Con la seconda sezione del libro si entra nel vivo delle metodologie delle aree verdi: parchi, giardini, tappeti erbosi. Ne sono autori: Biagio Guccione, che nel cap. 6 inquadra il problema della progettazione paesaggistica e ne fissa i criteri generali, descrivendone l'applicazione a un caso di studio; Barbara De Lucia, che nel cap. 7 si occupa del giardino mediterraneo, dai criteri di scelta delle specie ai principi dello *xeriscaping*; Giacomo Scarascia Mugnozza, che nel cap. 8 descrive le infrastrutture delle aree verdi; i vari tipi di attrezzature da impiegare, a seconda della destinazione dell'area, nonché le serre e gli apprestamenti protetti che tanta parte hanno avuto per tutto il XX secolo e continuano ad avere, nell'architettura di parchi e giardini.

Oltre a creare nuovo verde è necessario difendere quello esistente dalle malattie. Se ne occupano Nicola Luisi e Giovanni Sicoli nel capitolo 9.

L'ultimo capitolo della seconda parte riguarda i tappeti erbosi ed è compilato da Vito Marchione. Questo decimo capitolo tratta anche delle semine potenziate e così fa da ponte verso la terza e ultima sezione del volume dedicata all'Ingegneria naturalistica. Il ruolo di quest'ultima è duplice, da una parte coopera con le tecniche agronomiche e forestali per realizzare aree verdi, dall'altra ne crea, come valore aggiunto di una moltitudine di interventi sul territorio. Il cap. 11 (autore Salvatore Puglisi) fa da introduzione al grande tema dell'ingegneria naturalistica. Oltre a una estesa bibliografia,

nel capitolo vengono inquadrate le principali tipologie antiche da cui discende buona parte di quelle attuali. Nel cap. 12 (autore Giuliano Sauli) viene sviluppato il tema del recupero delle cave in roccia con tecniche applicabili agli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di grandi opere, quali le dighe in muratura. Il cap. 13 riguarda i rimboschimenti, che continuano a essere, come in passato, un modo di creare aree verdi. Il problema della forestazione come strumento di restauro ambientale implica peraltro la necessità di rinaturalizzare molti degli estesi rimboschimenti eseguiti in passato. Questa trattazione è di Francesco Iovino.

Un grande contributo alla creazione di aree verdi viene dalle sistemazioni idrauliche perché tutti gli interventi che inducono stabilità del suolo «producono» vegetazione spontanea. Il capitolo 14 (autore Virgilio Anselmo) tratta appunto delle «Opere di sistemazione idraulica a basso impatto ambientale». Vi è, poi, il caso delle sistemazioni idrauliche e del consolidamento dei versanti in frana che alle funzioni proprie aggiungono quella di costituire aree verdi. I casi osservati da Puglisi e Francesco Gentile in occasione di viaggi di studio, dalla Spagna al Giappone e in varie località italiane, sono descritti nel capitolo 15. Chiude il libro il capitolo 16 sulla valutazione monetaria delle aree verdi. Ne sono autori Vincenzo Fucilli e Sebastiano Carbonara.

Il libro, oltre a essere riccamente illustrato reca nei capitoli sul clima, vegetazione, *xeriscaping*, architettura del paesaggio, anche ampie appendici iconografiche e schede di notevole interesse.